

In Italia c'è una giungla di contratti. Perché è un problema

In dieci anni, dal 2007 a oggi, in Italia l'edilizia è andata in crisi. Il tracollo del mattone è costato il posto a 600mila operai, come ha stimato il presidente dell'[associazione dei costruttori italiani](#), Gabriele Buia. Ma negli stessi anni, precisamente tra il 2010 e il 2017, i **contratti per assumere personale** nell'**edilizia** sono diventati **più del doppio**. Erano **28**, sono **arrivati a 71**. Chiudono i cantieri ma esplodono gli accordi per assumere. Sembra un paradosso. Spuntano come funghi contratti per assumere lavoratori che fanno più fatica a trovare un'occupazione.

Il caso dell'edilizia non è l'unico in Italia. Anzi è la regola. Dal **2010** a marzo del **2018** i **contratti collettivi nazionali** sottoscritti in Italia sono passati **da 498 a 864**. Una montagna. Crescono in tutti i settori mentre l'economia langue. Molti dicono che il turismo sia il petrolio dell'Italia, ma pochi sanno che sebbene il paese difetti di infrastrutture e campagne di promozione, ha una panoplia di contratti per assumere chi lavora in ristoranti, alberghi, agenzie viaggio e affini...

Continua a leggere su [wired.it](#)